



→ *Andrea Mura: un Imoca 60 per il Velista dell'Anno?*

È **Andrea Mura** il vincitore della XIX edizione del "Velista dell'Anno 2011", il più importante e consolidato riconoscimento nel settore della vela che premia, oltre al velista, anche la barca e il progettista italiani che si sono distinti nel panorama di questo sport nell'anno in corso. Il 46enne cagliaritano entra così nell'albo d'oro del prestigioso riconoscimento: primo italiano nella storia a vincere la "Route du Rhum", succede ad Alessandra Sensi e viene premiato con una scultura inedita realizzata dall'artista Guido Armeni dopo aver surclassato altri quattro candidati di altissimo livello come Lorenzo Bressani, campione del mondo Melges 24 e Melges 32, Paolo Cian, vincitore del circuito MedCup e secondo nell'Europeo ORC, Giulia Conti, argento nell'Europeo di Istanbul e bronzo al Mondiale di Weymouth nel 470, e Alberto Signorini, iridato nel Farr40. "Sono felice e onorato di aver ricevuto questo premio" ha commentato Mura "Chiude un capitolo importante della mia prima avventura oceanica e mi auguro apra la strada a nuovi e più ambiziosi progetti, che spero continueranno a portarmi a navigare per gli oceani". Una fatica unica, rivela dal palco, ma sensazioni che non aveva mai provato prima. L'oceano in solitario è stata un'avventura che lo ha evidentemente cambiato, anche nella consapevolezza delle sue possibilità. "E' stata molto dura e quello che mi ha fatto patire è stata la mancanza di sonno. D'altronde in certe situazioni non puoi concederti il lusso di dormire quando sei da solo in barca e il timone automatico ti può portare guai anche grossi". La

solitudine della traversata Andrea non l'ha patita: "Con internet ero sempre in contatto con tutto il mondo dei miei amici e la comunicazione è stata una parte importante della stessa navigazione". Alla domanda se avesse sofferto di non aver avuto nessuno a bordo con cui parlare per tanti giorni si leva una voce dalla sala: "Tanto Andrea in barca non parla mai!!" Una risata accoglie la battuta da un affresco immediato del carattere de "Le Sarde". Ma ad Andrea Mura brillano gli occhi non solo per la felicità e per il premio ricevuto, che comunque lo ha davvero inorgogliato, ma per il futuro che si prospetta. "Ci siamo quasi - ci confida alla fine della serata - per l'acquisizione di un 60 piedi che ci consentirà di competere nella classe regina dei monoscafi, l'Imoca 60. Il sogno è il Vendée Globe, ma prima di quello ci saranno altre regate da fare insieme a Guido Maisto che mi ha sempre accompagnato in questi anni nell'avventura di Vento di Sardegna". Due parole sul premio, ideato dall'Acciari Consulting nel 1991, che è stato consegnato a Roma nel corso di una serata di gala a Villa Miani, presentata dalla giornalista del Tg1 Laura Chimenti. Sono intervenute le maggiori autorità dello sport della vela e un ricco parterre di giornalisti, non solo del settore. Negli ultimi mesi Andrea Mura è stato anche eletto Atleta Sardo dell'Anno, ha partecipato all'ultima edizione della BIT di Milano come testimonial della sua Regione ed è stato ospite d'onore del Panathlon e del Lions Club di Cagliari, che gli ha attribuito il prestigioso premio della "Maschera Punica". **Vincenzo Rimedio**

In libreria

A cura di Inbar Meytsar

INBAR MEYTSAR è nata a Milano dove vive e lavora. Laureata in Pubblicità e comunicazione



presso la University of Hartford (Connecticut). In collaborazione con Fabio Pizzo ha scritto «Ho sposato l'oceano». È autrice de «Il mio Vendée Globe» e «L'isola delle vele».



LA NAVE DEI DANNATI

Clive Cussler-Jack Du Brul
Traduzione di Setta Pezzari

LA GAJA SCIENZA
Pagine: 504 Euro: 19,60

Al l'inizio è solo un puntino sul radar della Oregon, la nave ipertecnologica capitanata da Juan Cabrillo, di ritorno da una missione top secret in Iran. Un puntino che segnala un'imbarcazione alla deriva. Eppure nessuno ha raccolto SOS. Cabrillo decide di vederci chiaro, ma nemmeno lui, che ha vissuto avventure di ogni genere, è pronto a ciò che lo aspetta. Il ponte della Golden Dawn è disseminato di cadaveri, così come la sala macchine, l'infermeria, il salone delle feste e ogni angolo dell'elegante nave da crociera. Il virus - se di virus si tratta - sembra aver colpito nel bel mezzo di una festa, visto che tutti i morti sono in eleganti abiti da sera. Chi - o che cosa - può aver causato un simile massacro? Per Cabrillo però non c'è da risolvere solo il terrificante mistero della nave dei morti. Il figlio del suo vice Max Hanley è scomparso dopo essere stato plagiato dai responsivisti, una setta che predica la sterilizzazione dei propri membri per risolvere il problema della sovrappopolazione sulla Terra. E forse il fatto che a bordo della Golden Dawn si stesse svolgendo una loro convention non è un caso... Quello che aspetta gli eroi della Oregon, questa volta, è davvero un orrore senza fine.

UN BRANO.

"La donna si alzò e si pulì i guanti con una salviettina disinfettante. «Di qualunque cosa si tratti, è un virus modificato geneticamente.» «Ne sei certa?» «Sì. Per il semplice motivo che questo virus uccide il proprio ospite in maniera troppo rapida per essere naturale. Al pari di ogni altro organismo vivente, i virus sono biologicamente portati a riprodursi con la maggior frequenza possibile. Distruggendo il proprio ospite nell'arco di pochi minuti, questo virus non ha il tempo di trasferirsi da una persona all'altra. Un'epidemia di questa roba nel mondo reale si spingerebbe con la stessa velocità con cui è divampata. Persino Ebola impiega un paio di settimane per ammazzare le proprie vittime, un tempo di vita sufficiente perché i familiari e i vicini lo contraggano. La selezione naturale avrebbe sterminato questo virus da molto tempo.» Lo guardò negli occhi, perché capisse bene quello che stava per dire. «Qualcuno lo ha creato in laboratorio e lo ha scatenato a bordo di questa nave.»